

I grandi gruppi: sul clima servono decisioni rapide

POZNAN. Dal nostro inviato

L'appello è altisonante: i cambiamenti climatici pongono seri rischi sociali, ambientali ed economici e richiedono una trasformazione del sistema produttivo. Dobbiamo ridurre, velocemente e sostanziosamente, le emissioni di anidride carbonica. Ritardare ulteriormente queste decisioni farà salire ancora di più i costi complessivi. «Per questo chiediamo ai delegati del summit di Poznan», dove 190 Paesi sono riuniti per l'annuale vertice dell'Onu, «di concordare un piano d'azione e rinnovare la loro decisione per raggiungere un accordo climatico entro il vertice di Copenhagen dell'anno prossimo».

No, non parlano gli ambientalisti. Il «Comunicato di Poznan» - che sarà presentato ufficialmente qui in Polonia domani - è firmato da 140 multinazio-

nali, che chiedono esplicitamente ai Governi di tutto il mondo di affrontare seriamente, e con regole chiare, la questione climatica. «Anche se la crisi economica in corso può sollevare qualche dubbio sui tempi e i modi - si legge nel documento - noi crediamo che azioni risolutive finiranno per stimolare l'economia globale».

Interessante dare un'occhiata ai firmatari: Allianz e Swiss Re, Unilever e Diageo, Shell e Bp, Sottish Power e Iberdrola, Roche e L'Oréal, Deutsche Telekom e British Telecom, Virgin e Cathay Pacific, Barclays e Royal Bank of Scotland, Yahoo e eBay, Cisco e Symantec, Kodak e Ricoh, Adidas e Nike. Tutte aziende che aderiscono al «Corporate leaders group on climate change», promosso dal principe del Galles e organizzato dall'Università di Cambridge.

L'appello ha ragione di esiste-

re. Il vertice di Poznan, si avvia a chiudere la prima settimana di lavori con ben pochi progressi, sperando in qualche successo negoziale entro la scadenza di venerdì prossimo. I Paesi in via di sviluppo hanno dimostrato di essere pronti a fare delle concessioni. Qualche passo avanti è stato fatto sulle misure da intraprendere per incentivare la fine della deforestazione tropicale, che da sola - con meno alberi che assorbono meno CO₂ - contribuisce per un quinto al riscaldamento globale. Ma da parte dei Paesi ricchi, ovvero quelli che emettono la maggior parte dei gas-serra, non si sono finora visti slanci di entusiasmo.

«I Paesi sviluppati - si legge ancora nel «Comunicato di Poznan» - si devono prendere l'impegno per un immediato e profondo taglio delle emissioni. E quelli in via di sviluppo devono fare la loro parte, ovviamente

sulla base delle comuni ma differenziate responsabilità», un principio che è alla base di tutti i negoziati climatici, a partire dal Summit della Terra di Rio de Janeiro, nel 1992. In altre parole, siccome l'anidride carbonica dura circa un secolo nell'atmosfera, le responsabilità dei Paesi a più antica industrializzazione sono superiori a quelle della Cina, che pure ha da poco superato gli Stati Uniti nelle emissioni di gas-serra.

Curiosamente, nonostante i disaccordi e tutto questo senso di urgenza, domani i negoziati di Poznan si fermeranno. Non per l'Immacolata concezione nella cattolica Polonia, ma per l'Eid Al-Adha, la fine della stagione islamica dei pellegrinaggi. «Le Nazioni Unite osservano nove giorni festivi all'anno, cercando di rispettare le diverse culture», spiegano i funzionari dell'Onu.

M. Mag.

TROPPE INCERTEZZE

Al vertice di Poznan appello di 140 multinazionali: «I ritardi nelle scelte politiche si traducono in un aumento dei costi aziendali»

Chi inquina di più

Quota di emissioni di CO₂
In percentuale
100



Fonte: World Resources Institute